



► I ministri degli Esteri

Assenti i presidenti Xi e Putin, Cina e Russia sono stati rappresentati al G20 di Roma dai ministri degli Esteri Sergej Lavrov e Wang Xi

Cina e Russia: “Emissioni ridotte solo dal 2060”

Xi e Putin: “Riunione del Consiglio di sicurezza Onu sulle sfide globali”
I due leader chiedono all’Occidente di riconoscere i loro vaccini

dal nostro corrispondente
Gianluca Modolo

PECHINO - Anche questa volta sono rimaste soltanto facce sullo schermo. Anche questa volta gli “eremiti” Xi Jinping e Vladimir Putin hanno scelto la strada della diplomazia virtuale, affidando a videomessaggi la loro partecipazione ai due eventi più importanti dell’anno. Per entrambi, rappresentati a Roma dai rispettivi ministri degli Esteri («Contatti intensi, tra Mosca e Pechino relazioni senza precedenti», hanno detto Sergej Lavrov e Wang Yi), la motivazione ufficiale è la pandemia. Sulla quale ieri, entrambi, hanno posto l’accento nei loro discorsi, chiedendo al mondo più cooperazione, di trattare allo stesso modo i diversi vaccini e promuoverne il riconoscimento reciproco: compreso quello dei Green Pass, come ha chiesto il presidente russo. Insomma, assenti, ma sulla stessa lunghezza d’onda. Così come lo sono sulla politica internazionale: Lavrov e Yi hanno chiesto «una convocazione rapida di un summit dei membri permanenti del Consiglio di sicurezza Onu per trovare una risposta effettiva alle sfide globali e alle nuove minacce».

L’altro tema sul quale i due leader vanno a braccetto è il clima, fissando il traguardo della neutralità carbonica al 2060: troppo in là per gli esperti. La Cina difende il diritto dei Paesi emergenti a perseguire benessere e crescita, puntando il dito contro quelli più avanzati che per decenni non hanno mai messo un tetto alle emissioni. Ieri, Xi lo ha ribadito: «Manterremo le nostre promesse, ma siano i Paesi sviluppati a dare il buon esempio nella riduzione delle emissioni, accogliendo le difficoltà dei Paesi in via di sviluppo, onorando i loro impegni di finanziamento fornendo supporto in termini di tecnologia». Il più grande inquinatore del mondo - 27,9% delle emissioni di CO₂ - ha deciso che non ci saranno altre concessioni. Meglio concentrarsi sugli obiettivi stabiliti - picco delle emissioni prima del 2030 e neutralità carbonica 30 anni dopo - piuttosto che avventurarsi in promesse difficili da mantenere. «Il ruolo del petrolio e del carbone diminuirà», ha promesso pure Putin, rivendicando come ora il 45% della produzione energetica provenga da fonti a bassa emissione, comprese quelle nucleari. La Russia, quarto Paese al mondo per emissioni (il 4,6%), ha nel carbone una delle sue fonti prin-

cipali di energia, oltre ad essere uno dei maggiori produttori di petrolio e gas. Dal 1976 la temperatura media è aumentata con un ritmo pari a due volte e mezzo rispetto a quello globale. E quella data, il 2060 - non ancora ufficiale - non basta.

Rinchiuso nella Grande Muraglia Sanitaria che la Cina ha eretto dopo lo scoppio del virus, Xi non esce dal Paese da 21 mesi (gennaio 2020). Con i casi che risalgono (nemmeno 300, ma troppi per la strategia della “tolleranza zero”) e con le frontiere sigillate, il presidente deve dare “il buon esempio”. Pure Putin se ne sta nel suo “bunker” da allora, protetto da rigidi protocolli di sicurezza. Dopo aver lavorato per mesi in teleconferenza, ha ripreso solo di recente viaggi interni e incontri in pubblico, in un Paese che da giorni registra più di mille morti ogni 24 ore. Sui vaccini i due leader chiedono la stessa cosa: riconoscete anche i nostri (Sinovac, Sinopharm e Sputnik). Xi propone un piano in 6 punti, un’iniziativa globale per rafforzare la cooperazione sulla ricerca, rinunciare ai diritti sulla proprietà intellettuale e incoraggiare le aziende produttrici a trasferire la tecnologia nei Paesi in via di sviluppo. «Formare blocchi esclusivi o tracciare linee ideologiche creerà più ostacoli e nuocerà

all'innovazione scientifica e tecnologica». «L'accesso ai vaccini non è ancora consentito a tutti i Paesi che ne hanno bisogno. Questo è causato

dalla concorrenza sleale, il protezionismo e il rifiuto da parte di alcuni, tra cui i membri del G20, di riconoscere reciprocamente i vaccini e i certificati vaccinali», è la linea rus-

sa. «Considerando che il virus continua a mutare, dobbiamo elaborare meccanismi per un aggiornamento sistematico e rapido dei vaccini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“



VLADIMIR PUTIN
PRESIDENTE
RUSSO

I deficit nelle maggiori economie mondiali creano rischi di un'elevata inflazione globale e diseguaglianze



XI JINPING
PRESIDENTE
CINESE

Siano i Paesi sviluppati a dare il buon esempio sulle emissioni fornendo le tecnologie a chi è in difficoltà

”

I numeri

27,9%

Delle emissioni mondiali

La Cina è responsabile di oltre un quarto delle emissioni globali di anidride carbonica: il più grande inquinatore mondiale

76%

Dalle centrali a carbone

Nel 2020 la Cina ha commissionato il 76% delle nuove centrali elettriche a carbone del mondo. Entro il 2030 la quota di combustibili non fossili utilizzati in Cina aumenterà fino al 25% del totale complessivo

4°

La posizione della Russia

La Russia, quarto Paese al mondo per emissioni (il 4,6%), ha nel carbone una delle sue fonti principali di energia, oltre ad essere uno dei maggiori produttori di petrolio e gas





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688